

# Il Napoli e la terza stagione, o come passare da Maradona a Kvaratskhelia

Perché «quando Kvara se ne va in dribbling, agli altri non resta che guardargli la schiena».

DI Ezio Azzollini PUBBLICATO: 10/11/2023



Courtesy 66and2nd // Esquire

Nella religione di chi tifa Napoli c'è una virtù cardinale troppo sottovalutata e taciuta. È la perseveranza: ne dà idea Paolo Sorrentino in È stata la mano di Dio, quando Fabietto e Marchino di ritorno dal camposanto si fermano a **guardare Diego Armando Maradona esercitarsi sui calci di punizione**. Serve perseveranza per aspettare un sogno trentatré anni come fosse un giorno, lo stesso spirito e il medesimo carico di aspettativa, un'unica fase di attesa ma con un vestito diverso.

È l'idea fondante alla base di *Il Napoli e la terza stagione (66thand2nd)*: a cominciare dallo studio del titolo, per **Gianni Montieri** quello di Spalletti è come fosse l'ultimo, attesissimo capitolo di una trilogia unica, cominciata da molto lontano, con la stessa impronta emotiva e la medesima identità, solo con attori protagonisti diversi. E non a caso la narrazione dello scudetto numero tre del Napoli campione d'Italia comincia con l'evocazione del primo. Anzi, ancora prima: il 1985, la punizione di Maradona contro la Juventus, l'idea di potercela fare. L'idea del possibile dentro una parabola fisicamente impossibile.



**Kuga con noleggio Ford All-Inclusive: €395/mese, anticipo €5.000, durata 36 mesi**

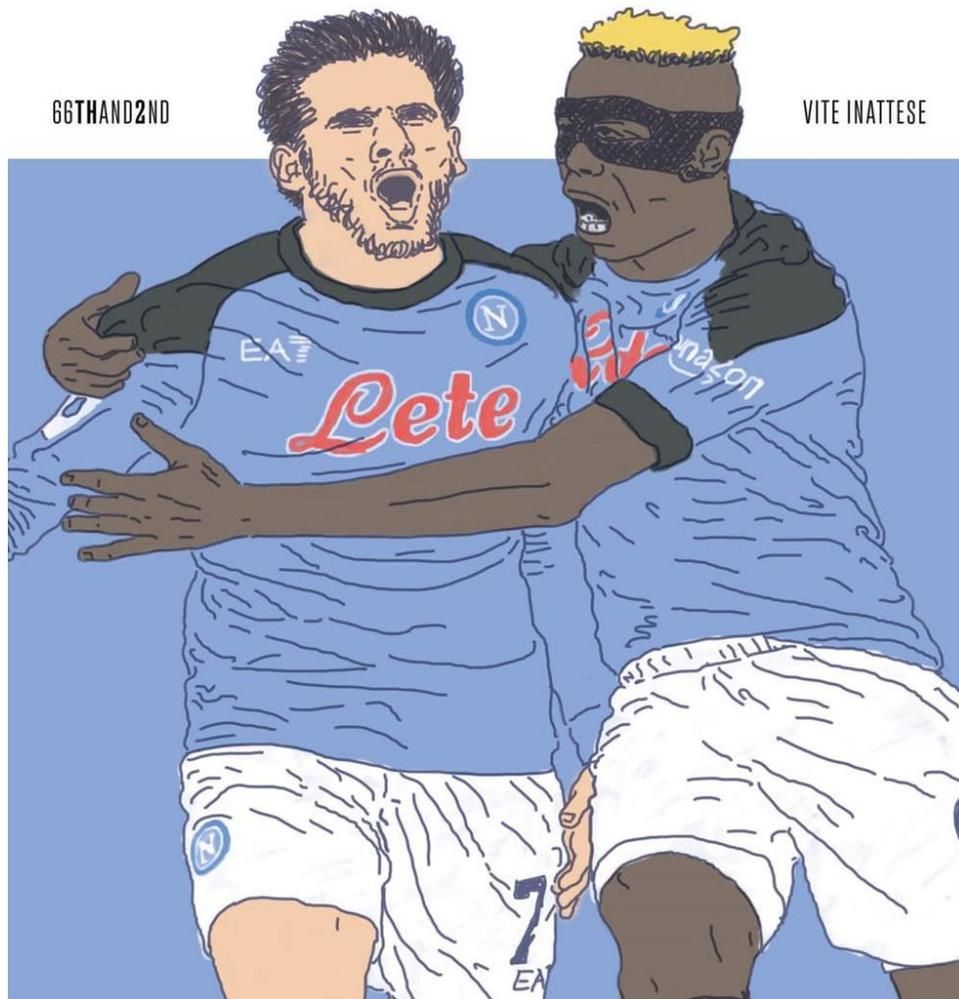
**Ford**

Raccomandato da  **Outbrain**

## Il Napoli e la terza stagione

# GIANNI MONTIERI

## IL NAPOLI E LA TERZA STAGIONE



15 € SU AMAZON

È particolare leggere il libro di Montieri in mesi altrettanto particolari per il Napoli, i **postumi dell'ebbrezza da perfezione**, e un'estate azzurra che ce l'ha messa proprio tutta per consegnare il trionfo immediatamente al passato, all'immaginario e a una sacralità già alla giusta distanza. In estate sul solo social che utilizzo mi è capitato di scrivere: credo che avremo davvero idea di cosa è davvero successo a Napoli solo fra qualche tempo. Ne resto abbastanza convinto. Ma l'opera di Montieri dà una grossa mano nel darne già una percezione netta, emotiva eppure lucida e prensile: è **un racconto che è presente eppure già nostalgia** (finanche nostalgia del futuro, sottolinea l'autore) tra tattica e imponderabilità, il miracoloso dentro il logico e l'ineluttabile, l'eternità dentro il quotidiano. Hai voglia, la quotidianità: **12058 giorni e 12058 notti tra il secondo scudetto e il terzo**. Una vita, eppure la stessa vita: per Montieri non è lo scudetto, è semplicemente la terza stagione. Una differenza sottile ed enorme. E una vita servita anche a emanciparsi dall'icona del passato, darsi un immaginario odierno e immagini nuove. Ma contemporaneamente la stessa indifferibile identità.

DI PIÙ DA ESQUIRE

## Esercizi dopo il lavoro



Pubblicità - Continua a leggere di seguito

Lasciare andare Diego Armando Maradona, anzi viceversa **pregare Diego Armando Maradona di lasciare andare Napoli, i napoletani**, la malinconia di quel possibile per un altro possibile: *Il Napoli e la terza stagione* è un libro pieno di differenze sottili e enormi come questa, di sfumature dentro le quali sta tutto il senso dell'impresa che però è logica conseguenza. Di anni di disillusione che però può portare solo lì, perché contiene la parola illusione, impossibile scrivere una senza scrivere l'altra. Ed ecco, infine.

Le analisi dei singoli reparti (e un palpabile debole per Mário Rui), le tappe tricolore nelle partite chiave, azioni e intenzioni, il focus sui due attori protagonisti, **Osimhen** e **Kvaratskhelia**: dall'*one man show* argentino dei primi due capitoli, alla coppia di primi attori nel terzo, quel che è un'altra differenza più enorme che sottile. Ma pure le digressioni, la topografia della città che ribolle ma è più matura, dai caroselli è passata a gustarsi la lunga e silenziosa attesa, le preghiere pagane ai murales ma pure far finta di niente quando stuzzicano la tua scaramanzia, o quando arriva un risultato nefasto potrebbe demolire la fiducia ma invece non lo fa. È **una Napoli nuova**, quella che sta dentro questo racconto, attenta alla sua storia pregressa eppure prova a dissociarsene e forse ha cominciato a vincere in quel momento.

▸ leggi anche...



Viaggio nella Napoli campionessa d'Italia

«Gli dico che un'altra differenza con quegli anni è il fatto che **molti turisti stanno prenotando nei fine settimana** nei quali si potrebbe vincere matematicamente», scrive Montieri in un dialogo con un passante, riguardo la differenza tra gli anni Ottanta e questa terza stagione tricolore. «Sorridente, noi qua stiamo, aggiunge, se vogliono vedere un po' di gente felice che vengano pure». Tra quelli che l'hanno fatto davvero ci sono stato io, a passare la sera del 4 maggio al murale dei Quartieri Spagnoli, laico e un po' felice anch'io. È stato bellissimo.

La terza stagione è anche inevitabilmente, per la natura del narrato e per l'identità dell'autore, un libro pienissimo di poesia. Il viaggio in un lucido incanto (incanto, non incantesimo) durato tutta una stagione, nove mesi in cui pare che ogni verso di ogni poesia del mondo sia stato scritto per il Napoli, per questo Napoli. Ma pure una narrazione sui **minimi comuni denominatori del gioco del calcio**, una semantica del pallone che sa diventare universale. E un po' una sceneggiatura, perché il Napoli che racconta Gianni Montieri è di quei personaggi che sembrano attraversare quell'arco di crescita, di consapevolezza e pure di rinuncia che alla fine della storia fanno dire: cosa ero, cosa sono.



Courtesy 66and2nd // Esquire

È sembrato a lungo impossibile ma non era vero, era possibile il terzo scudetto del Napoli: era cominciato molto tempo fa, ci ha messo il tempo che ci ha messo. Ne doveva valere la pena, di una terza stagione così, di un

futuro che è già nostalgia. Il senso della **terza stagione del Napoli**, di un dominio ininterrotto e di un distacco senza senso, è tutto qui: l'attesa dell'eccezionalità che è essa stessa eccezionale. La chiamano fede per questo, in fondo. E come dice lo scrittore e poeta all'inizio di questo libro: «L'impossibile non esiste, è soltanto una parte del possibile che non a tutti è dato vedere».